

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile, 45.234
c. c. p. 2/14235 - Tribunale Eccl. Reg., 40.903 - Archivio, 44.969
Ufficio Amministrat., 45.923, c. c. p. 2/10499 - Ufficio Catechistico, 53.376 c. c. p. 2/16426 - Uff. Missionario 48.625, c. c. p. 2/14002
Ufficio Preservazione Fede - Nuove Chiese, 53.321, c. c. p. 2/21520

SOMMARIO

ATTI DELLA S. SEDE

Discorso del S. Padre a chiusura del Sinodo Romano	pag. 65
S. Penitenziaria Ap. - Indulgenza per il bacio dell'anello nuziale	» 75

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

<i>Dal Vicariato:</i> Funzioni della Settimana Santa	» 76
<i>Dalla Cancelleria:</i> Nomine e promozioni	» 76
Neurologio	» 77
<i>Dall'ufficio Catechistico:</i> Istruzioni parrocchiali per il mese di Aprile - Concorso Madonna del Monte nelle scuole elementari	» 78

VARIE

Giornata Universitaria 1960	» 77
Bibliografia Giovanni XXIII: Pastor et Nauta - Can. G. Rossino: Il Sacramento del perdono	» 79

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado
Amministrazione: Via Arsenale, 29 - Torino (111)
Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1960 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozio: P.za Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in **MILANO** - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 2.000.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 1.100.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso -
Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco -
Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano

SEDE DI TORINO

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)

Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel. 40.956

Borsa (Via Bogino, 9) - Tel. 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70656 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benessere per l'importazione e l'esportazione

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE

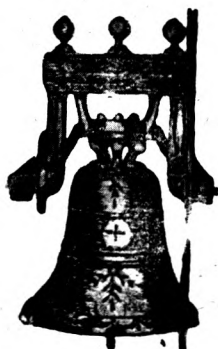
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 3.721.216.720

Premi incassati anno 1955 L. 3.572.452.434

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - 50.916 - **TORINO**



Premiata Fonderia Campana

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 69.33

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopraluoghi gratuiti

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA*Atti della S. Sede*Il discorso di Sua Santità Giovanni XXIII
a chiusura del primo Sinodo di Roma**La sintesi dello storico avvenimento: FIRMA FIDES - SPES INVICTA -
CHARITAS EFFUSA. - Il richiamo all'esempio dei tre Santi Sacerdoti torinesi.**

*Diamo il testo della Allocuzione — iniziata in lingua latina e quindi
proseguita in italiano — con la quale il Sommo Pontefice Giovan-
ni XXIII ha concluso il primo Sinodo Diocesano di Roma, ieri dome-
nica, nella Basilica Vaticana.*

*Il Discorso rimarrà quale luminoso compendio delle sollecitudini
del Supremo Pastore per lo storico avvenimento.*

I

Venerabili Fratelli, dilette figli.

L'inaugurazione del Sinodo Romano, domenica sera, nella Basili-
ca Lateranense, e la sua conclusione stasera qui a San Pietro Ci
riempie il cuore di grande riconoscenza al Signore e di esultante
letizia. Il pensiero ed il proposito della convocazione di un Sinodo Dio-
cesano a Roma, il primo della sua storia religiosa, sorpresero il Nostro
spirito con una semplicità ed immediatezza, singolare e toccante come
un raggio di cielo, come una voce sicura e benedicente dall'alto. Già
ve lo confidammo al nostro primo incontro nella Basilica Lateranense.

Ecco, che ad un anno preciso di distanza, il Sinodo è fatto: il vo-
lume che ne contiene i preziosi ordinamenti è pronto. Il poter offrirlo

qui sulla tomba di San Pietro Ci è motivo di straordinaria consolazione, resa più viva perchè la sappiamo condivisa da tutti i Nostri figli di Roma; sì; da tutti veramente: dagli Eminentissimi Signori Cardinali componenti il Sacro Collegio dei collaboratori più vicini al Papa nel governo della Chiesa universale, fino al più modesto rappresentante del Clero e del Popolo Romano: anche questo ben lieto del grande avvenimento che viene a segnare una data fausta e felice per la vita religiosa della nostra città.

Questa vita della Chiesa nel succedersi degli anni è dispiegamento di energie spirituali preziose, spesso di affanni e di duri contrasti e di sofferenze: ma talora anche, grazie a Dio, di elevazioni e di canti. Per tutte le ore e per tutte le circostanze noi abbiamo a nostra disposizione l'antico Salterio Davidico che raccoglie e ci dà il tono non solo di elegie sospirose, ma sovente di carmi gioiosi ed immortali.

Prendete per es. questo salmo 113 «*In exitu Israel*» tutto risonante riconoscenza al Signore il quale scuote la terra come per invitarla a fargli onore, e muta la roccia in stagni e la rupe in sorgente d'acque.

Come è bello il suo proseguire: «Non a noi, o Signore, non a noi, ma al tuo nome dà gloria per la tua misericordia e per la tua fedeltà. Benedici, o Signore, quanti ti temono grandi e pusilli. Il cielo altissimo, o Signore, lo hai fatto per te: la terra tu l'hai data ai figliuoli degli uomini. Non i morti ti loderanno, o Signore. Noi viventi ti benediciamo e ti benediremo ora e in perpetuo».

Questo sentimento di riconoscenza al Signore per la grazia diffusa nel cuore di tutto il clero e del Popolo Romano in questi giorni del Sinodo è la prima nota di questo incontro domenicale vespertino, di cui ciascuno porterà con sé il ricordo più tenero e soave.

Per chi conosce ed ama i suoi figliuoli come il Vescovo di Roma li conosce, li apprezza, li ama, è facile comprendere che questa del Sinodo sia stata una grande e soprabbondante grazia, non fosse altro perchè smentisce qualche asserzione udita qua e là che fra il tramestio, sovente violento, delle umane passioni nella ricerca dei beni della terra, la presenza e la voce della Chiesa Cattolica, della Chiesa Romana perda sempre più — si crede — di risonanza e di efficacia. Il Sinodo assicura invece tutte le anime di buona fede che la S. Chiesa Romana tiene in attività di servizio pastorale e di apostolato futuro, delle riserve preziosissime, che la preparazione del Sinodo e dei suoi nuovi ordinamenti hanno fatto conoscere, aprendo il cuore di tutti alle più belle speranze.

Certo l'applicazione delle Costituzioni Sinodali sarà un lavoro immenso, atteso il convenire troppo rapido a Roma e la difficile assistenza di genti e di genti, da ogni punto d'Italia sino a quadruplicare la popolazione di 50 anni or sono: ma chi è forte come il nostro Si-

gnore Iddio Salvatore del mondo? *Quis sicut Dominus Deus noster qui in altis habitat et humilia respicit in coelo et in terra?* (Ps. 112, 5-6).

Intanto il Sinodo è fatto per la vita presente e per l'immediato avvenire. *Nos qui vivimus, benedicimus Domino*. Questo è il nostro primo dovere: ringraziare Iddio e prendere coraggio.

II

Amiamo innanzitutto riconoscere che questo Sinodo Romano è riuscito una grande manifestazione di forza spirituale, a cui faremo ricorso nel proseguimento dei nostri sforzi per realizzare in noi e intorno a noi ciò che è e deve essere ordine e santificazione della nostra vita nella Chiesa.

Inaugurandolo la scorsa Domenica a S. Giovanni in Laterano, accennammo alla maestà e alla bellezza degli otto grandi quadri su cui doveva distendersi, e si distese felicemente, la rinnovata legislazione di carattere pastorale, legislazione ben preparata dalle otto sottocommissioni che raccoglievano il fior fiore della sacra dottrina, teologica, ascetica e pastorale. Eccone ancora le denominazioni: 1) le persone. 2) il magistero. 3) il culto divino. 4) i sacramenti. 5) l'azione apostolica. 6) l'educazione cristiana. 7) le cose: chiese, case monumenti: amministrazione. 8) assistenza e beneficenza.

Grande punto di convegno dalle regioni d'Italia, e da tutte le nazioni del mondo cattolico questa Roma nostra immortale, che può disporre di una folta ed eletta schiera di ecclesiastici, anime nobili e pie, esercitate nel magistero e nella distribuzione della scienza sacra: teologica ascetica, liturgica, giuridica, artistica, e nella pratica esperienza della amministrazione specializzata di ordine economico e temporale dei beni ecclesiastici.

Voi avrete l'occasione di rendervi conto esatto, venerabili Fratelli e dilette figli — a Costituzioni Sinodali definitivamente approvate — delle magnifiche risultanze di questo sforzo individuale e collettivo che abbiamo potuto seguire da vicino, ed a cui i nostri consultori Sinodali diedero chiarezza e coltura, cuore saldo e sacerdotale, saggezza e discrezione mirabile secondo lo spirito delle leggi del Signore.

E' ben naturale che tutto venga veduto nella luce della fede cristiana e della sana dottrina, che è alla base dell'ordine individuale, domestico e sociale, e nella fedeltà agli insegnamenti di Cristo, con distinzione netta da ogni altra concezione della vita e della storia. Il Nostro pensiero direttivo è quello di San Pietro e San Paolo espresso in vario tono nelle lettere che l'uno e l'altro scrissero ai Galati della prima evangelizzazione apostolica.

Del pensiero di San Pietro demmo già saggio nelle nostre conversazioni Sinodali al Clero. San Paolo in una grande questione di distinzione, di distacco netto dalla Sinagoga, di libertà, richiama le avventure del patriarca Abramo che ebbe prole da due donne, la figlia del deserto, e la figlia della promessa. Il richiamo antico è di una grande trasparenza per giudicare delle posizioni moderne e attuali di pensiero e di vita. A queste due donne corrispondono due città dallo stesso nome di Gerusalemme: la prima è quella *in monte Sina in servitutem generans, quae est Agar*: città che vive da serva coi suoi figliuoli: l'altra è la « *Jerusalem quae sursum est, quae est mater nostra* ». Essa non è la figlia del deserto: ma è la figlia della promessa da cui noi proveniamo. San Paolo scrive che queste cose sono *state dette per allegoria*. E noi sappiamo che l'allegoria di allora è da venti secoli la realtà del Cristianesimo perenne, e non essendo appunto noi figli del deserto, ma figli della promessa da Dio mantenuta agli uomini di buona volontà, ci sentiamo tanto più congiunti alla nostra Roma, a questa Gerusalemme del nuovo patto, *quae est mater nostra*, esultante di quella libertà alla quale Cristo ci ha ricondotti (Gal. 4, 31).

Venerabili Fratelli e dilette figli, ringraziamo gli Apostoli Pietro e Paolo, che dal fondo della prima età ci riconfermano e ci incoraggiano nella professione di questa dottrina.

III

Ai principi fondamentali che regolano la nostra condotta in faccia a Dio e in faccia agli uomini, deve accompagnarsi come frutto caratteristico del Sinodo l'esercizio delle virtù teologiche che danno la linea esatta del Cristiano, del cattolico perfetto. Sono tre e voi le avete familiari: la fede, la speranza, la carità. Sta bene segnarne, al solo nominarle, l'aureola che le fa splendide e conquistatrici.

Firma fides - spes invicta - charitas effusa.

Dai vagiti della nostra infanzia presso il fonte battesimale, ai sospiri estremi della vita nel ritorno di ciascuno di noi al Padre celeste, è il Credo Apostolico che ci accompagna. E' un conforto per il sacerdote che assiste il moribondo, sovente povero peccatore, come tanti, come tanti, il ripetere con lui e per lui: Signore, questo cristiano che sta per morire è un poveretto rapito dai fascini della giovinezza o indurito dalle ostinazioni della vecchiaia: ti ha offeso più volte; si è lasciato distrarre dall'incantesimo del mondo, dai piaceri, dagli affari: *tamen fidem non negavit*. Sii gli buono e misericordioso.

Il buon cristiano, però, innanzitutto nel fervore della giovinezza e della feconda maturità, deve rendere questa fede profonda ed attiva,

illuminatrice dei suoi passi, delle sue decisioni, del compimento dei suoi più alti doveri, in famiglia e nei contatti della quotidiana convivenza, in esempio ed in incitamento.

Iustus autem meus ex fide vivit (Hebr. 10, 38). Per l'intellettuale la fede è come lampada accesa che aiuta alla ricerca del vero in ogni ordine della investigazione umana. La espressione: *fides quaerens intellectum* riflette i suoi raggi sopra molteplici aspetti dell'ordine scientifica. Per uno scienziato non è un onore essere o professarsi miscredente. E' invece povertà di spirito, ignoranza di se stesso, e presunzione pericolosa.

C'è poi la difesa della fede che vuole essere riguardata come una fortezza, *firma fides* veramente: la diffusione della fede che è apostolato benemeritissimo, perfezione di spirito cristiano, motivo grande di onore nella S. Chiesa di Dio che chiede operai per il buon apostolato di conquista in tutto il mondo.

Che dire di quanti aggiungono al lavoro di difesa della verità e della fede cattolica il sacrificio di sofferte persecuzioni, egualmente, se non più feroci di quelle dei tempi antichi? Con commozione profonda e con pienezza di adesione del cuor Nostro, nel terzo giorno del Sinodo, l'onorabile Assemblea del Nostro Clero, volle mandare un saluto vibrante di solidarietà e di fraternità incoraggiante ai fratelli triboiati, sacerdoti e laici della Chiesa del Silenzio.

Questi sono degni di ammirazione e di pietà, ma maggior commiserazione meritano i loro persecutori che in Dio sono pure fratelli nostri, i quali dopo due mila anni di storia cristiana rimangono ancora così ciechi da non rendersi conto che Gesù sarà sempre il Re glorioso ed immortale dei secoli: e che questa sarà ancora e sempre la fede che vincerà il mondo. *Victoria quae vincit mundum: fides nostra (1 Io. 5, 4).*

Spes invicta. La fede cristiana è ben definita: « sostanza di cose sperate, argomento di non apparenti » (cfr. *Hebr. 11, 1*). Certo a riguardare la violenza della dilatazione dell'errore anticristiano, la diffusa infatuazione circa la nuova concezione dei beni della terra condotta al punto da rendere persuasi non pochi mortali che i cieli sono vuoti, e che non c'è per l'uomo che il Paradiso terrestre da godere, ed anche questo senza limitazioni di ardimento, almeno per i più audaci e i più facinorosi, e che ogni ideale quaggiù debba consistere nel trionfo della triplice concupiscenza, l'anima si rattrista e il coraggio di fare il bene minaccia di attenuarsi e subire forte tentazione di scoraggiamento. Questo per chi è debole, e per chi è stanco, per chi è neghittoso.

Ma le parole di Cristo hanno riempito le pagine del Vangelo, ed hanno riempito il mondo di coraggio incitatore, e della letizia che viene ad ogni retto dalla coscienza del proprio dovere umano e cristia-

no compiuto, e della sicurezza della solenne sentenza di Gesù Cristo: *qui crediderit et baptizatus fuerit*, cioè chi è passato per la porta santa della sua redenzione, *salvus erit: qui vero non crediderit condemnabitur* (Marc. 16, 16). Fra noi, figli della luce, anche la morte non fa paura ad alcuno, la fede teologica si affida con tutta sicurezza alle promesse di Gesù: e la speranza è certezza. *Ego sum resurrectio et vita* (Io. 11, 25). Che parole! Chi vi aderisce con fede ed amore vivrà in eterno: *Omnis qui vivit et credit in me, non morietur in aeternum* (*ibid.* 11, 26).

Arrivati a questa realtà di vita umana e cristiana, può parer strano che dopo due mila anni di esperienza religiosa e di Vangelo diffuso e vissuto, ci sia ancora chi ha il coraggio di dirci che tutta la storia della Chiesa Cattolica, che tutto il Cristianesimo non è che il prolungarsi sulla vita del mondo di una grande favola, che è necessario dissipare, per rifare tutto di nuovo.

Lasciamolo alla sua apparente ingenuità, e prepariamoci a continuare l'esercizio della speranza, invitta perchè è sicurezza della parola del Signore a riguardo nostro a cui è riservato il grande conforto finale, e a grande delusione dei miscredenti per la inanità definitiva dei loro sforzi: lungo la via forse converrà a noi soffrire qualche pressione da loro parte. *In mundo pressuram habebitis sed confidite, ego vici mundum* (Io. 16, 33). Queste parole vi ho detto affinché il mio gaudium sia sempre in voi, e sia gaudium completo (Io, 15, 11).

Charitas effusa. E proseguì nelle sue amabili confidenze il nostro Signore coi suoi: Questo è il mio precetto: che voi vi vogliate bene fra di voi a vicenda come io vi ho voluto bene. E l'amore fra voi deve essere tale da disporvi a dare anche la vita per i vostri amici (cfr. *ibid.* 15, 12-13). Veramente grande insegnamento questo della carità. In esso, nella sua pratica applicazione si riassume la sostanza viva di tutto il Cristianesimo, di tutta la Chiesa. La legislazione ecclesiastica di cui si compongono le Costituzioni Sinodali ha come punto centrale di irradiazione la carità: quella che dei servi fa degli amici di Dio, del sacerdozio un ministero altissimo a beneficio di tutta la Chiesa, che è quanto dire non solo degli ecclesiastici, ma attraverso l'azione di questi, a beneficio di tutto l'ordine sociale. Dalla amministrazione dei Sacramenti che è distribuzione della grazia celeste che irrorà e fa fiorire tutta la terra, alla direzione delle forme svariate e molteplici di beneficio sociale: culto, insegnamento, assistenza, opere innumerevoli protese a tutte le svariate circostanze della vita umana, tutto viene compito nobile e generoso, impiego santo e benedetto delle energie sacerdotali. Talora, troppo spesso, lo spirito mondano è ingiusto nell'apprezzamento dei benefici che il sacerdozio di Cristo, distribuito come è nelle sue varie gradazioni di clero secolare e di clero regolare ugualmente degni di rispetto, continua a rendere all'ordine civico e sociale. Nella Nostra ormai lontana giovinezza Ci accadeva di sentire

da varie parti l'invito al clero di uscire di sacrestia. Oggi invece qualcuno dagli umori mutati vorrebbe che il clero tornasse in sacrestia ai suoi compiti strettamente liturgici, dimenticando che il clero deve seguire gli insegnamenti e gli esempi di Cristo Gesù che sapeva visitare il tempio e passare le notti in preghiera, ma di giorno era costantemente occupato col popolo, colla sua gente di Giudea e di Galilea a predicare, a incoraggiare, in servizio della carità, anche a fare miracoli, vero buon pastore come egli si dichiarò, pieno di sollecitudini per il gregge suo.

Cari Fratelli e figliuoli, aiutiamo il nostro tanto buono e zelante e pacifico clero a santificarsi perchè ai suoi sforzi corrispondeva la benedizione del Signore, questa si riversa su tutte le famiglie per l'opera del clero distinto, operoso, benefico.

Oggi domenica 31 gennaio ricorre la Commemorazione liturgica di San Giovanni Bosco. Questo nome è un poema di grazia e di apostolato: da un piccolo borgo del Piemonte ha portato la gloria e i successi della carità di Cristo ai confini più lontani del mondo. Al suo nome benedetto la Santa Chiesa associa i suoi Santi conterranei Giuseppe Cottolengo e Giuseppe Cafasso: e al richiamo di questa triade si risvegliano i ricordi di innumerevoli sacerdoti umili e grandi, eroi della carità, che in Italia, nelle antiche diocesi, in tutte le nazioni di Europa e del mondo dove la Chiesa di Roma estende i suoi padiglioni, perennano le manifestazioni dello zelo sacerdotale e pastorale ardente e fedele.

IV

Venerabili Fratelli e dilette figlie.

Uno degli aspetti più caratteristici della carità di Cristo è quello di unire. Nel Vangelo secondo Giovanni questa dottrina, questa grazia, questa bellezza dell'unione trova accenti mirabili. Sono colti dalle labbra di Cristo Gesù, dal suo Cuore divino, dal gocciare del sangue del suo sacrificio e del suo Sacramento. Gesù, Verbo Divino unito al Padre suo, divenuto per la Incarnazione il fratello primogenito nella famiglia nuova dell'umanità redenta. Questa famiglia è la Chiesa, la Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica che per divina disposizione è fatta per essere diffusa per tutto il mondo: ma il cui centro è a Roma, poichè qui prese terra la barca di S. Pietro, e qui si mantenne ancorata non per un corso di anni ma per venti secoli, e lo è ancora solidamente e vigorosamente. Roma ha il suo clero e il suo popolo, a cui S. Pietro, il suo primo Vescovo, non rifiuterebbe certo di trasferire l'elogio con cui salutava le prime e fervorose comunità dell'Oriente: « *Genus electum, regale sacerdotium, gens sancta, populus acquisitionis* » (1 Petr. 2, 9).

Ora questa Diocesi di Roma ripiegandosi su se stessa con questo suo Sinodo, volto lo sguardo del suo clero e del suo popolo alle finalità più alte della sua vita religiosa e sociale, si appresta con rinnovato fervore a proseguire il suo compito affidatole dalla Provvidenza celeste di punto centrale della Cristianità.

In pochi mesi ha preparato e celebrato il Sinodo e preghiamo il Signore che le dia la grazia e la forza di fare onore ai buoni propositi qui concepiti, di vita santa: ordinata ed esemplare, in *signum gentium*.

Dopo il Sinodo presieduto dal Vescovo di Roma chiediamo al Signore Gesù, fondatore della Santa Chiesa, la grazia per il Vicario di lui, *Papa, Vicarius Christi*, di convocare e di celebrare il Concilio Ecumenico, che dovrà essere il XXI della serie dai primi secoli ad ora, dal titolo di « Vaticano II ».

Ciò che importa è la preparazione del più grande avvenimento, che deve toccare tutti gli interessi vastissimi e complessi della Chiesa Universale, la Chiesa di Cristo, in rapporto alla realtà del secolo presente e nello spirito e nel disegno del Divino Fondatore espresso in altissima confidenza ai suoi più intimi nel colloquio misterioso del Cenacolo dopo l'istituzione del divino Sacramento di amore e sul punto di varcare il Cedron e di iniziare il Dramma del grande dolore e del grande sacrificio.

V

Il successo felice e benedetto del Sinodo Romano Ci apre il cuore all'attesa dell'aiuto del Signore per il Concilio. L'avviamento alla sua preparazione è già confortante oltre le più ampie previsioni.

Figliuoli carissimi, coraggio e confidenza nel Signore. Non crediate che in questo proposito della celebrazione del Concilio l'attuale *Servus Servorum Dei* che vigila il sacro deposito della eredità di S. Pietro, tenga o sospiri di vivere a lungo per condurre a termine il grande divisamento e di vederlo coi suoi occhi coronato. *Hilarem datorem diligit Deus* (2 Cor. 9, 7): questo è motivo di quiete e di pace alla Sua persona. E poi *iam voluisse sat est*. Alla gloria delle grandi imprese basta la volontà di avervi cooperato.

Abbiamo confidato il compito di una speciale assistenza e protezione celeste sul futuro Concilio a tre Santi gloriosi le cui tombe sono tesoro sacro di questa veneranda Basilica di S. Pietro, tempio massimo della Cristianità, cioè due Patriarchi di Oriente ed uno dei Papi più grandi della storia: i Patriarchi di Costantinopoli S. Gregorio Nazianzeno e San Giovanni Grisostomo e S. Gregorio Magno romano di nascita, di pensiero e di cuore. Possiamo ben confidare che dalle regioni celesti, come dai sacri silenzi di questa Basilica si uniranno in coro presso le sacre memorie di S. Pietro e di S. Paolo gli altri Ponte-

fici dal frale qui dormiente *in somno pacis*, ed onorato dal culto ufficiale della Chiesa, i Leoni, i Gregori, S. Pio X, il Beato Innocenzo ed altri meno noti, Pontefici sempre vivi nel cuore di quanti fra noi anziani di età ma sempre giovani nel ricordo venerato delle persone e delle virtù di cui fummo testimoni.

Ed ora volgiamo tutto, venerabili Fratelli e dilette figlie, cuori, pensieri e voci ad un inno di ringraziamento per il dono del Sinodo ricevuto: ad una intensa supplicazione di nuove grazie per l'avvenire a Nostro Signore Gesù, Figlio unigenito del Padre celeste e nostro fratello primogenito, Pontefice eterno del mondo da lui redento, e, come S. Pietro ama salutarlo, divino Pastore e Vescovo delle nostre anime.

L'esperienza del primo anno delle sollecitudini pastorali del nuovo Vescovo di Roma che vi parla e pastore della Chiesa universale, Gli ha dato la sensazione di una certa vaghezza di alcune anime devote e pie, ad avviare devozioni particolari, titoli nuovi e di culto con ispirazioni di carattere locale, che danno l'impressione di lasciare campo alla fantasia e poco alla concentrazione dello spirito. Amiamo invitarvi a tenervi familiari a ciò che è più semplice e più antico, nella prassi della Santa Chiesa. Nostro Signore Gesù, come è detto nel Vangelo, ha insegnato una sola preghiera ed è il *Pater noster*. Oh! che sublime preghiera, che comprende tutto e non si esaurisce mai. S. Giovanni ci ha conservato il testo della preghiera fatta da Gesù al Padre nell'ora mesta dell'addio implorando la grazia della unione perenne dei discepoli fra di loro e con Lui e col Padre.

Non di più. Ad illuminare e ad incoraggiare l'adorazione a Gesù niente di meglio che meditarlo ed invocarlo nella triplice luce del Nome, del Cuore, del Sangue.

Il grande Santo popolarissimo nel secolo XV in Italia, Bernardino da Siena, fu il cantore felice ed entusiasta del Santo Nome di Gesù a cui è dedicata una letteratura copiosa ed una glorificazione artistica dai riflessi e dai richiami soavissimi e commoventi.

Dopo le rivelazioni di Paray le Monial il Cuore di Gesù prese possesso di tutte le anime pie di allora a parte qualche inconsulta contraddizione ormai dispersa, e il suo culto trionfa nei cuori, nei templi e nelle istituzioni che da esso presero nome e risonanza.

E il Sangue? Oh! il Sangue preziosissimo di Gesù, che ci permette di chiedere umilmente al Signore il perdono dei nostri peccati, sta bene raccomandato specialmente a noi sacerdoti e fedeli della Diocesi di Roma essendo una gloria tutta splendente del Clero Romano quel Santo sacerdote nato sull'Esquilino poco prima della Rivoluzione Francese, diciamo S. Gaspare del Bufalo, che fu il vero e più grande apostolo della devozione al Preziosissimo Sangue di Gesù nel mondo, fondatore di una Congregazione Missionaria che vive e prospera sotto questi auspici. E' ad onore di S. Gaspare del Bufalo, giovane prete

morto appena cinquantenne ad Albano, che si attribuiscono quelle parole di risposta all'uomo più potente del suo tempo che imponeva un giuramento di fedeltà: « Io non posso: non debbo, e non voglio » e preferì l'esilio alla viltà.

Venerabili Fratelli e dilette figlie. Vi abbiamo trattenuto col Nostro conversare un po' più a lungo che non facessimo di consueto nelle tre giornate del Sinodo e toccando vari argomenti abbiamo finito per trovarci come sulla vetta del Calvario.

Innanzi a noi il nome di Gesù in tre lingue sopra il capo del Crocifisso: il Cuore di Gesù palpitante nel suo petto nell'ansia del sacrificio estremo: il Sangue di Gesù prorompente dall'aperta ferita come da sorgente inesaurita ed inesauribile a vita e a redenzione universale. Due testimoni accanto alla Croce: la Madre di Gesù e il discepolo prediletto. O Maria, o Maria, tu sai come qui sei acclamata: *Salus populi Romani*, e come l'umile Vescovo di Roma ogni giorno ti chiama e ti invoca Regina Apostolorum, Regina cleri, *Auxilium Christianorum*, *Auxilium Episcoporum*. Queste parole bastano a dirti la soavità del nostro amore per te, Madre di Gesù e Madre nostra, ed a confermare la tua misericordia per noi, tuoi figli devotissimi e buoni.

Sacra Paenitentiaria Apostolica

Nel N. 1 degli « Acta Apostolicae Sedis » di quest'anno è pubblicata una « Notificatio » della Sacra Penitenzieria Apostolica, con la quale si avverte che nel Decreto della stessa Sacra Penitenzieria Apostolica del 23 novembre 1959 (A. A. S., n. 17, pag. 921) — riguardante il bacio dell'anello nuziale della sposa — erano state omesse, per errore tipografico, dopo le parole « semel in die », le parole « celebrationis nuptiarum ». Così che l'Indulgenza di 300 giorni, annessa al bacio dell'anello nuziale della sposa, può lucrarsi soltanto nel giorno delle Nozze. Riportiamo di seguito il testo latino della « Notificatio » come è pubblicata in Acta Apostolicae Sedis, n. 1, pag. 62.

NOTIFICATIO

In Decreto Sacrae Paenitentiariae Apostolicae diei 23 Novembris 1959 (A.A.S., n. 17, pag. 921) post dictionem « semel in die » haec addenda sunt verba « celebrationis nuptiarum », quae verba per typographicum errorem omitta sunt. Quamobrem concessio in hoc Decreto facta respicit tantum nuptiarum diem.

E Sacra Paenitentiaria Apostolica, die 22 Decembris 1959.

I. Rossi, Regens

NOTA: Il Decreto di cui alla suddetta « Notificatio » è stato pubblicato sulla Rivista Diocesana del mese di Febbraio 1960, a pag. 43.

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DAL VICARIATO

FUNZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

Si raccomanda vivamente a tutti i Rev. Parroci, Rettori di Chiese, Superiori di Istituti, di rivedere diligentemente le disposizioni contenute nel Decreto Generale della S. Congregazione dei Riti — 16 Novembre 1955 — e nella annessa Istruzione intorno alle Funzioni della Settimana Santa; le quali sono riportate chiaramente nel Calendario Liturgico Diocesano.

In particolare si tenga presente:

1. - che per avere il permesso di celebrare una (o due) Messe lette la sera del Giovedì Santo occorre presentare domanda all'Ordinario Diocesano. L'eventuale facoltà ottenuta negli anni scorsi deve essere rinnovata ogni anno.

2. - che la Funzione della Veglia Pasquale la sera del Sabato Santo deve essere iniziata in modo che la S. Messa incominci alla mezzanotte. Solo in casi eccezionali, da esaminarsi singolarmente, Sua Eminenza concederà il permesso di anticipare la Funzione nelle ore serali.

3. - Occorre avvertire i fedeli che nel Giovedì e Sabato Santo la S. Comunione si può distribuire soltanto nella S. Messa o *immediatamente* dopo, e nel Venerdì Santo soltanto nella Funzione liturgica pomeridiana.

DALLA CANCELLERIA

NOMINE E PROMOZIONI

Con Decreto Arcivescovile in data 29 gennaio 1960 il Rev. Sac. Don Nicolino Rocchietti veniva provvisto del Beneficio Parrocchiale sotto il Titolo di Prevostura di S. Bernardo Abate in Vauda Superiore.

Con Decreto Arcivescovile in data 9 febbraio 1960 il Rev. Sac. Don Giuseppe Macario veniva provvisto del Beneficio Parrocchiale sotto il Titolo di Cura di S. Caterina da Siena in Torino-Lucento.

A seguito della presentazione canonica da parte dell'Ispettore Subalpino della Società di S. G. Bosco in data 15 giugno 1958 con De-

creto Arcivescovile in data 18 febbraio 1960 il Rev. Sac. Don Giacomo Bertolino S. D. B. veniva nominato vicario attuale del Beneficio Parrocchiale sotto il Titolo di Cura di S. Domenico Savio in Torino.

Con Decreto Arcivescovile in data 3 marzo 1960 il Rev. Sac. Don Domenico Ferrero veniva nominato vicario economo del Beneficio Parrocchiale sotto il Titolo di Rettoria di San Francesco di Sales in Rivodora.

Il Rev. Sac. Don Matteo Sorasio, addetto al Santuario-Basilica della Consolata, è stato nominato **ECONOMO** del Convitto Ecclesiastico e del medesimo Santuario della Consolata.

NECROLOGIO

Gallo don Giovanni Battista, canonico onorario della Collegiata di Moncalieri, Cappellano emerito di Ville Roddolo, morto ivi il 15 marzo 1960 di anni 84.

GIORNATA UNIVERSITARIA 1960

La domenica 3 aprile p. v. sarà celebrata in tutta Italia, come ogni anno la « Giornata Universitaria ».

E' superfluo raccomandarla alla generosità di tutti, perchè in realtà ogni cattolico comprende la necessità che la nostra Università del S. Cuore abbia a prosperare sempre più.

Il benemerito Rettore Magnifico, Dott. Prof. Francesco Vito, che ha preso sulle sue spalle la gravosa eredità dal sempre compianto Padre Gemelli, ha inviato a Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo il seguente appello:

Eminenza Reverendissima,

mi consenta di aggiungere alcune parole all'invio del volume « Resoconto generale », che contiene un quadro insieme analitico e sintetico delle offerte raccolte per la vita dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, in occasione della Giornata Universitaria del 1959.

La prima non può essere che una parola di devoto ringraziamento per quanto Vostra Eminenza ha fatto onde all'iniziativa arridesse il successo migliore nella Sua diocesi: creda che Gliene siamo profondamente riconoscenti.

Ma un nuovo aiuto chiediamo ora a Vostra Eminenza per la nuova Giornata ormai vicina (3 aprile) e per quelle che verranno nei prossimi anni. Fidenti nella Provvidenza divina, che non le è mai venuta meno, l'Università Cattolica sta compiendo uno sforzo sovrumano per

condurre a termine l'impresa dell'erezione e del funzionamento della Facoltà di medicina e chirurgia. Padre Gemelli era convinto che essa sarebbe stata la più importante fra tutte le Facoltà e la più utile a servizio della Chiesa; noi abbiamo ereditato da lui questa convinzione e vorremmo che essa si affermasse proprio nel nome suo e in sua memoria, ultimo dono di una vita spesa fino all'ultima ora per la Fede, per la scienza, per la fedeltà del popolo italiano ai suoi ideali cristiani.

Confidiamo nella bontà tante volte dimostrataci da Vostra Eminenza perchè il consenso dei fedeli ci sia di sprone e di conforto a proseguire nella via tracciata da Padre Gemelli.

Chiedendo a Vostra Eminenza una benedizione per l'Università Cattolica e per quanti in essa e per essa lavorano, Le esprimo la mia più profonda devozione.

Chino al bacio della Sacra Porpora, porgo a Vostra Eminenza il mio devoto ossequio.

Milano Piazza S. Ambrogio 9 — 24 Febbraio 1960

Il Rettore

DALL'UFFICIO CATECHISTICO

Istruzioni parrocchiali per il mese di Aprile

Domenica 3 Aprile: Istruzione 18ª: Il rito della S. Messa.

Domenica 10 Aprile: Istruzione 19ª: Fini e frutti della S. Messa. Modo di ascoltarla.

Domenica 17 Aprile: PASQUA DI RESURREZIONE.

Domenica 24 Aprile: Istruzione 20ª: La SS. Comunione.

Il « Concorso Madonna del Monte » nelle Scuole Elementari

Il Concorso « Madonna del Monte » sta chiudendosi con un lusinghiero successo. Alla data stabilita, sono pervenuti all'Ufficio Catechistico gli elaborati, già selezionati in sede di Scuola, di 158 alunni.

Questi alunni verranno tutti premiati, ed entreranno automaticamente nella eliminatória finale, per i massimi premi su scala cittadina. Hanno partecipato al Concorso la totalità delle Scuole Elementari di Torino, e precisamente: N. 36 Scuole con sede di Direzione Didattica: N. 22 Scuole succursali. Totale Scuole: N. 58.

L'Ufficio Catechistico ringrazia vivamente le Autorità Scolastiche della cordiale accoglienza concessa al Concorso, i Signori Insegnanti

di classe che hanno collaborato al suo successo, e soprattutto i RR. Sacerdoti incaricati delle 20 lezioni.

E' apparso nelle discoteche il libro-disco « IO SONO LA VITA », curato dalle Edizioni Paoline, sotto gli auspici del Centro di Preservazione della Fede presso la Sacra Congregazione del Concilio. Si tratta di dizioni sui più suggestivi ed istruttivi brani del Vangelo, e vengono a porgere il loro benefico apporto per una maggiore conoscenza ed apprezzamento del Libro Sacro, ovunque, e specialmente in quegli ambienti difficilmente raggiungibili con altri mezzi.

I dischi hanno un notevole valore artistico: riportano infatti i brani evangelici nella potente recitazione di Carlo d'Angelo e Anna Miserie. Le liriche introduzioni di P. Francesco Farusi S.J. sono affidate alla voce di Riccardo Paladini.

I brani sono collegati dalla musica del M^{re}. Alberto Vitalini della Radio Vaticana. Le parole eterne e perpetuamente nuove del Vangelo, la sentita interpretazione, la musica magistralmente dosata danno ai dischi « IO SONO LA VITA » la capacità di costituire un autentico godimento spirituale.

Per acquisti, rivolgersi in Via Arcivescovado 12, presso SUSSIDI per l'INSEGNAMENTO CATECHISTICO.

BIBLIOGRAFIA

Giovanni XXIII Pastor et Nauta - Casa Editrice dr. GIOVANNI SANTORO - Via Federico Cesi - ROMA - C. C. P. 1-10600 - L. 12.000.

Si tratta di un atto di riverente e doveroso omaggio alla Sacra attività del Sommo Pontefice dall'inizio del Suo Pontificato ai giorni nostri. La pubblicazione è diffusa sotto il patronato del « VILLAGGIO DON BOSCO » - Casa del Fanciullo - TIVOLI (Roma), che ci prega di segnalarlo alle Parrocchie ed eventuali enti religiosi e laici.

Can. Giuseppe Rossino, Rettore del Convitto Ecclesiastico di Torino: « **Il Sacramento del Perdono** » - Tipografia Fratelli Scaravaglio - Presso il Santuario-Basilica della Consolata, Torino - L. 1300.

E' un devoto omaggio a S. Giuseppe Cafasso nel primo Centenario della sua beata morte. La « Presentazione » viene fatta con elevate appropriate espressioni sulla opportunità della pubblicazione in questo Anno Centenario, da S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Dell'Omo, che fu antecessore dell'Autore quale « Ripetitore » sulla cattedra del Convitto Ecclesiastico della Consolata. Ogni capitolo viene come sintonizzato da una massima di S. Cafasso sul Sacramento della Confessione. E' superfluo dire che l'opera torna quanto mai utile a tutti i Sacerdoti per il sempre più fecondo ministero delle confessioni: l'Autore stesso ci avverte che si tratta di « Note morali e pastorali per i confessori ».

Una lieta Pasqua

Per i migliori RAMI D'ULIVO e maggior risparmio prenotatevi in tempo dalla

DITTA RAMELLA - Via Tunisi 105

Telefoni: 690.044 mattino — 673.291 - 592.410 pomeriggio

Da molti anni fornitrice di numerose Chiese di Torino



«SISMARK» Cuce - Ricama - Rammenda

con Mobili lusso - Vendita di propaganda a sole L. 40.000 - Fa anche lo Zig Zag con la sola applicazione di un semplice congegno - Garantita anni 25 Altre marche «Vigorelli» Zig Zag - Automatiche

MOBILETTI - MOTORINI - ACCESSORI
RIPARAZIONI

Prove a domicilio senza impegno
Spedizione ovunque - Porto pagato

Ditta R. MARTINI - Corso Vercelli, 85 - TORINO
Esperienza trentennale - Serietà - Garanzia

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 518.072

Presso la Sartoria «Artigianelli» la S. V. troverà un ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case. Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti, soprabiti ed impermeabili.

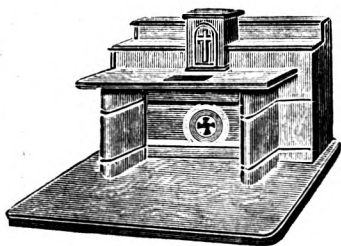
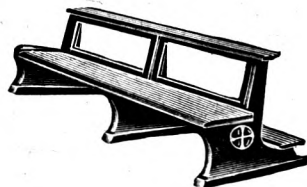
Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

SPINELLI SIRO - S. A. S.

CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 92-58

ALCUNE FORNITURE:

ABBIATEGRASSO: Chiesa S. Maria
 ASTI: Parrocchia S. Caterina
 CASALE MONF.: Istit. S. Vincenzo
 GIAVENO: Chiesa Parrocchiale
 IVREA: Chiesa S. Maurizio
 NOVARA: Chiesa Madonna Pellegrina
 NOVARA: Suore Orsoline

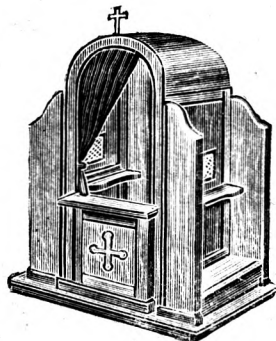


INTERPELLANDOCI

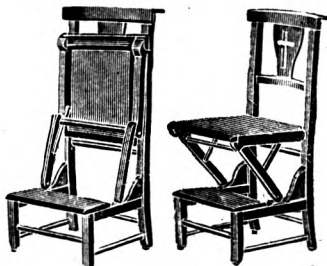
INVIEREMO GRATIS

CATALOGO GENERALE

NOVARA: Curia Vescovile
 PROVONDA DI GIAV.: Parrocchia
 S. AMBROGIO TOR.SE: Parrocchia
 TORINO: Missioni della Consolata
 TORINO: Chiesa S. Agnese
 TORINO: Chiesa Buon Consiglio
 TORINO: Istit. Maria Ausiliatrice
 VIGEVANO: Chiesa N. S. di Fatima



*Sedia sovrapponibile
in metallo*



Sedia oremus



Art. 105

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355

CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

E.M.S.I.T. - EUGENIO MASOERO

Via S. Dalmazzo, 24 - Tel. 45.492 - TORINO

PACCHETTO DI MEDICAZIONE

CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

O B B L I G A T O R I E

Confezionate secondo le disposizioni di Legge
(D M. 28-7-1958 G. U. 6-8-1958 n. 189 - Artt. 1 - 2)

E. M. S. I. T. — Dà sicura garanzia della migliore produzione di strumenti
e articoli medico-chirurgici e per medicazione

**A N T I C A
F O N D E R I A**

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 6920

Mons. JOSE COTTINO, Dirett. Resp. Lab. Graf. BIGLIARDI e C. - Chieri (To)